



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
Natale del Signore - 25 Dicembre 2010

Liturgia parola: * Is 52,7-10; "" Eb 1,1-6; "" Gv 1,1-18

La Preghiera: Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore

Buon Natale!

Le parole spirituali di Ermes Ronchi che fanno da commento alla liturgia del Natale, che proponiamo insieme alla parrocchia dell'Immacolata, ci interrogano sul come celebrare bene il Natale. Anche noi preti ce lo chiediamo. Non è mai scontato che basti un sacramento, un ruolo, un'abitudine, anche se buona, per fare bene qualcosa; in modo particolare quando c'è di mezzo la fede e il rapporto con Dio.

Come far sì che la mondanità del Natale, che la superficialità nei rapporti e nel vivere la storia non tocchi anche noi... se già non l'ha fatto? Come non cedere alla logica dell'avere, dell'efficienza a tutti i costi, del potere sugli altri, come vie per la felicità?

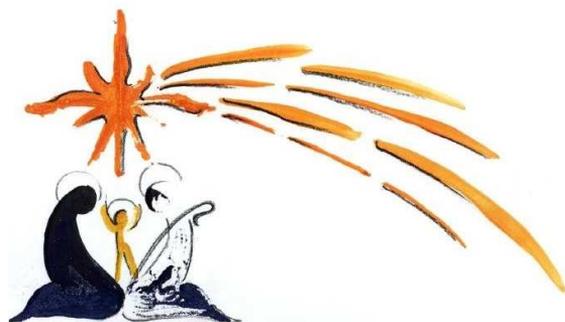
Non abbiamo ricette, nè esistono formule più o meno magiche offerte dal Vangelo. Esiste il lento impegno quotidiano, il lavoro del passo dopo passo. Piccole grandi scelte – magari fatte nell'anonimato – di povertà e sobrietà, di vicinanza e solidarietà al prossimo, di fedeltà al proprio stato e ai propri affetti.

Quello che anche Gesù sperimenta nel suo crescere e vivere da uomo del suo tempo: dovremmo meditare di più sui trent'anni a Nazareth, anch'esso è un tempo "divino" tutt'altro che inutile. E quella notte sotto la custodia di Maria Giuseppe, Gesù inizia il primo passo da uomo: comincia col poco a salvare il mondo, comincia da uno sguardo. Il bambino adorato può rendere solo quello ai pastori: il suo sguardo.

Allora, come vivere bene il Natale? Sostiamo davanti a quegli occhi. Lasciamoci toccare da quello sguardo: non giudica, è incapace di prepotenza; è pura dolcezza. Sa solo sperare – come lo sguardo di ogni bambino – e desiderare il bene.

L'augurio per tutti è che ci lasciamo guardare nel profondo da Dio; che quello sguardo davve-

ro, penetrandoci ci sani e liberi dalle paure e dalle ansie che altri occhi ci mettono. Così che piano piano, con pazienza e silenzio, attraverso quello sguardo impariamo a vedere e vederci come vede Dio, per vivere, non solo il Natale, come uomini e donne riconciliati e in pace.



NATALE È UN NUOVO INIZIO

È un Vangelo immenso, quello di oggi, che ci vieta pensieri piccoli. In principio era il Verbo, e il Verbo era Dio. E il Verbo si fece carne. E ha dato a ciascuno il potere di diventare figli di Dio. Colui che ha riempito il cielo con miliardi di galassie, l'inventore dell'universo, si fa piccolo e ricomincia da Betlemme.

Ci deve essere qualcosa di vero in tutto ciò. Colui che ha separato la luce dalle tenebre, il firmamento dalla terra, si fa inchiodare su di una croce. Ci deve essere qualcosa di vero. Se della storia di Dio i vertici sono una mangiatoia e una croce, questa nostra fede non ha altra spiegazione che Dio e le sue vie impossibili all'uomo. Nessuna invenzione da parte dell'uomo avrebbe osato. A Betlemme non c'è nessuna illusione, nessun raggio, nessuna menzogna. Lo garantiscono una mangiatoia e una croce. E Dio è là dove la ragione si scandalizza, dove la natura si ribella, dove io non vorrei mai essere. Simone



Weil, mistica del secolo scorso, amò ripetere che «la vita del cristiano è comprensibile solo se in essa c'è qualcosa di incomprensibile», una vertigine, un sogno, una vergine incinta di Dio, un presepio, una croce, voli di angeli.

Ma il miracolo grande è che Dio non plasma più l'uomo nuovo con polvere del suolo, come in principio, nell'Eden, per Adamo, ma che si fa lui stesso polvere plasmata, vaso fragile d'argilla e non più vasaio, bambino di Betlemme. E se io dovrò piangere, anche lui imparerà a piangere. E se io devo morire, anche lui ha gustato l'orrore della morte.

Solo un Dio poteva imboccare queste strade.

E solo gli umili gli credono, lieti che Dio sia così libero e così stupefacente, da preferire ciò che l'uomo emargina. Il prodigio più grande è che Dio ama ciò che è umile. Dio nell'umiltà: ecco la parola rivoluzionaria, l'appassionata parola del Natale.

La grande ruota della storia aveva sempre girato nella stessa direzione: dal piccolo verso il grande, il meno a servizio del più, che non è altro che la legge del più forte. Quando Gesù è nato, la grande ruota della storia per un attimo si è fermata. Poi qualcosa ha cominciato a girare al contrario; o meglio, nel senso vero della storia.

«*Viene nel mondo la luce vera*» (Gv 1,9): da Dio verso l'uomo, dal grande verso il piccolo, da una città verso la stalla, i re Magi verso il Bambino, il forte a servizio del debole.

Natale è l'inizio del capovolgimento totale, di un nuovo ordinamento di tutte le cose. Natale è il giudizio

del mondo. E la sua redenzione. Dice che la storia non appartiene a chi fa sfoggio di forza o di denaro. Quella è solo una storia perdente. La storia vera è l'opera di chi si colloca là dove nessuno vorrebbe essere, nell'umiltà del servizio, nell'insignificanza solo apparente della bontà, nel silenzio degli uomini di buona volontà.

Maria, incinta di Gesù, l'aveva anticipato nel suo canto: «Ha rovesciato i potenti, ha innalzato i deboli. Chi si fida della ricchezza sarà a mani vuote e a cuore vuoto. Chi si fida della bontà possederà la terra». E il bambino Gesù dentro la mangiatoia a compiere il giudizio e la redenzio-

ne del mondo. A chi accetta di avvicinarsi a lui, accade qualcosa. Recarci davanti a quella che non è neppure una culla, ci trasforma.

Chi di noi celebrerà bene il Natale? Chi depone davanti a quel bambino ogni arroganza, ogni distanza, e riscopre la volontà d'amore. Chi di noi celebrerà bene il Natale? Chi non esporta morte ma comunione, chi accoglie Dio nella sua carne. Perché Dio viene nella vita, accade nella concretezza dei miei gesti, deve abitare i miei occhi. E lo sguardo allora si fa tenero, attento. Deve abitare il mio udito, perché io ascolti con il cuore. Deve abitare la mia bocca, perché io dica parole di bene e sappia benedire la vita e le creature. Deve abitare le mie mani, perché si aprano, si stendano a donare pace, ad asciugare lacrime, a vestire ignudi, a spezzare ingiustizie.

La grandezza d'ognuno di noi dipende da chi l'abita. Vera grandezza è essere abitati da Dio. E se ha voluto nascere in una stalla, non si scandalizzerà di me, dello sporco che è in me, abiterà le mie miserie, il nodo di povertà e di sole che so di essere, e che egli trasformerà.

Perché ora è il tempo del mio natale. Capisco che Cristo nasce perché io nasca. La nascita di Gesù vuole, domanda la mia nascita, che io nasca diverso e nuovo, che nasca dallo Spirito di Dio, che nasca così piccolo e libero da essere incapace di aggredire, di odiare, di minacciare. Che io nasca così umile e ingenuo da pensare con il cuore.

Certo, non è facile il Natale. E' il giudizio del mondo. E tutti conosciamo un popolo o una famiglia o almeno una persona che piangerà perché è tradita, perché è sola, perché è stata sfiorata dall'angelo della morte. Non è facile il Natale. Tutta la violenza del mondo contraddice gli angeli di Betlemme, contraddice il loro canto: «Pace in terra». La mia fede talvolta domanda: E se fosse tutto un'illusione creata dal bambino che è in noi? Se fossimo rimandati a Dio solo dalla paura e dal disastro della storia? Ma è Dio che è rimbalzato fino a noi. E un altro il movimento del mondo.

C'è in me l'uomo disincantato che ritiene il Natale una festa ormai pagana, che ha visto le stelle cadere e svuotarsi il cielo. E tuttavia c'è un bambino in me, e gli parli di Dio e lui lo sente respirare. Gli dici che è Natale, e lui vede un volo di angeli che aprono il cielo. Ma soprattutto

c'è ancora in me un uomo di buona volontà, che ha volontà di cose buone, che ha volontà di perseverare nell'amore e nella giustizia e che prega così:

Mio Dio, mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, mio Dio bambino umile come la paglia dove sei nato, mio piccolo Dio che impari a vivere da uomo,

ad aver fame e freddo, ma che ci mostri gli occhi di Dio, e l'umiltà di Dio. Mio Dio incapace di difenderti e di aggredire, mio Dio che come un bambino altro non sai fare che chiedere e donare amore, insegnaci che non c'è altro senso, che non c'è destino, non c'è futuro se non diventare come te.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE



Ringraziamenti

Vogliamo ringraziare i tanti che ci sono vicini, che sentono e vivono, anche se in modo ovviamente diverso, l'appartenenza alla Pieve: a volte basta anche una mail o un biglietto.

In particolare però pensando alle celebrazioni dell'avvento e del Natale ringraziamo chi cura con fedeltà la chiesa, sacrestane/i, fioraie, "spazzini/e"; ringraziamo il buon Siro che all'inizio dell'Avvento ci ha "ridato la luce", ripristinando con pazienza tutto l'impianto luci, che ha reso più bella la Pieve. Ringraziamo chi offre fedelmente accoglienza e servizio nell'archivio parrocchiale; chi ha accompagnato nella fede al Natale i bambini, catechisti/e, genitori e animatori; la San Vincenzo che ha preparato pacchi per le famiglie in necessità.

Grazie a chi ha sostenuto le proposte e i progetti di carità e a favore della parrocchia: facciamo presente qui che dal mercatino del ricamo pro-oratorio sono stati raccolti ben 6.200 Euro.

Grazie a "quelli del presepe", che quest'anno anche con anticipo, hanno allestito il chiostro, reso poi ancora più suggestivo dalla nevicata.

Grazie e scusate se qui tralasciamo qualcuno.

Storie di vocazioni "nostrane"

Mercoledì 8 dicembre, nel convento di san Carlo a Borgo, **Antonio Picciallo** nostro parrocchiano ha fatto la professione perpetua dei voti francescani nell'Ordine dei Cappuccini. E' stato un momento bello di chiesa, una bella celebrazione al cui termine Antonio ha salutato e ringraziato i presenti. Un parlare quello di Antonio semplice e vivo: la sua voce "rotta" ha commosso. Tra i ringraziamenti anche quello alla Parrocchia di Sesto dove ha fatto il catechista, l'animatore e ha iniziato assieme ad altri volontari il servizio ai bimbi del campo rom dell'Olmately. Antonio è stato il primo che ha iniziato a portare i bambini del campo all'oratorio, facendo sempre tutto con quell'amore semplice e vero e quell'umiltà silenziosa ed entusiasta che anco-

ra lo contraddistinguono. "Un primo segno e forse un primo passo" – come lo ha definito lui stesso – verso un discernimento di vocazione a servizio dei poveri nella povertà, che si è tradotta poi nel cammino con la comunità francescana. Ringraziamo il Signore per la sua testimonianza e la sua scelta, che allo stesso tempo per noi è grazia e responsabilità.

Con lui ricordiamo altri amici che sono in cammino vocazionale: giovani – uomini e donne – che hanno sentito di donare la propria vita a Dio nella consacrazione.

Penso per prima a **Federica Checucci** che da poco più di un anno fa il suo cammino al monastero Clarisse di S. Agnese d'Assisi, sopra la Castellina. Anche lei sestese, parrocchiana, fedele in Pieve all'Eucarestia quotidiana, ha fatto per un po' la catechista in oratorio. È serena e l'abbiamo vista tra gli scanni del coro, distesa e sorridente come una che si sente al posto giusto.

C'è poi **Daniele Vescovini**, un giovane di Montecatini – legato alla parrocchia di Calenzano - che presso l'oratorio ha svolto l'anno di servizio civile volontario e per quasi un anno ha abitato in Pieve, in canonica. La sua storia è legata all'Operazione Mato Grosso e ora è in seminario in Perù: rientrerà al seminario di Firenze per mantenendo una prospettiva missionaria. La sua presenza a sesto è stata molto preziosa in particolare per i ragazzi e lo ricordiamo come un amico caro. .

Anche **Renato Barbieri**, ora in seminario diocesano a Firenze, ha avuto con noi un legame significativo. Arrivato da Roma al Polo di Sesto per lavoro nel 2000, si è proposto subito con animatore in oratorio, provenendo da una realtà salesiana. Poi dopo alcuni anni di cammino con le Sentinelle del Mattino, è "ripassato" da Sesto alloggiando per un po' in canonica per poi iniziare da adulto il suo percorso di discernimento in seminario.

Anche per loro siamo chiamati a rendere grazie e a responsabilizzarci, intanto nella preghiera, perché il Signore li accompagni nel cammino, ma anche nella vicinanza concreta dell'amicizia, rendendoci presenti nella loro vita.

Orari di Natale

La Messa di mezzanotte in Pieve è preceduta da un intrattenimento di musiche e di canti a partire dalle ore 23 circa. Il canto del *Gloria* viene intonato a mezzanotte. Dopo la Messa, in processione, tempo permettendo, ci si reca davanti al presepio per cantare *Tu scendi dalle stelle* e farsi gli auguri di Natale.

Anche nella cappella delle Suore di Maria riparatrice in via XIV luglio, sarà celebrata una messa alle 22.30. Celebra *don Silvano*.

Celebrazione alle ore 22.30 della **messa di Natale anche alla chiesa di Santa Maria a Morello**: celebra *don Stefano*.

Alla chiesa di S. Maria a Morello è allestito un **presepe** ispirato alla nota poesia di Natale di Gozzano. Si può visitare durante il giorno.

Il giorno di Natale l'orario delle Messe in pieve è quello festivo:

8 9,30 10,30 12 18.

Inoltre

- alle **8,30** nella *cappella delle suore di Maria Riparatrice*;
- alle **9,30** *don Silvano* celebra la messa al *Circolo della Zambra*;
- alle **11** a *San Lorenzo al Prato*.

† I nostri morti

Eugenio Picarella, di anni 89; esequie il 20 dicembre alle ore 15.

Alfredo Brunetti, di anni 82, via Lazzarini 112; esequie il 22 dicembre alle ore 15,30.

La morte di Suor Marina.

Lunedì 20 dicembre alle ore 7, nella cappella delle Suore di Santa Marta a Querceto, *don Silvano* ha celebrato le esequie di Suor Marina. *Suor Marina Pelleschi*, nativa di Piteglio nella nostra montagna pistoiese, aveva 92 anni: aveva lavorato a Sesto per la Misericordia dal 1968 al 2004 quando si era ritirata per limiti di età: una suorina dagli occhi vivi e furbi, sempre sorridente, che passava per le nostre strade da Sesto a Padule a Settimello per il servizio. Tutti le volevano bene. Nel 1987, quando la Misericordia volle celebrare i cinquanta anni della presenza delle Suore di Santa Marta a Sesto, fu lei

a ritirare la targa e a ringraziare a nome della comunità. Alla Messa esequiale le letture del giorno proponevano il vangelo dell'Annunciazione: la vocazione della Madonna e la sua risposta al Signore: *Eccomi, sono la serva del Signore. Si faccia di me secondo la tua parola.*"

Te Deum di fine anno

Il Te Deum di fine anno si terrà, come di consueto dopo la Messa vespertina del 31 dicembre. Esporremo il Santissimo, reciteremo la preghiera di ringraziamento e canteremo insieme il Te Deum.

Corso in preparazione al matrimonio

Il prossimo corso di preparazione al matrimonio inizia giovedì **13 gennaio alle ore 21** nella parrocchia dell'Immacolata. e prosegue ogni giovedì ma l'ultimo incontro sarà un'uscita insieme **domenica 13 febbraio 2011** Si prega di comunicare la propria partecipazione all'archivio.

Pellegrinaggio a Lourdes dal 9 al 12/2

Tradizionale pellegrinaggio a Lourdes in occasione dell'anniversario della prima apparizione della Santa Vergine.

Partenza il mercoledì 9 febbraio ore 18 e rientro il sabato 12 intorno alle 24.

Quota di partecipazione comprendente viaggio in pullman e due giorni di pensione completa a Lourdes : 295 euro.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede UNITALSI in piazza della Chiesa da Albertario Contini tel 445501 – o in archivio parrocchiale 4489451.

Annullamento viaggio in Terrasanta

Causa mancanza del raggiungimento del numero minimo necessario il pellegrinaggio in TerraSanta auspicato per la prossima primavera NON SI SVOLGERA'.

ALLA MISERICORDIA...

La premiazione del concorso sulla Misericordia avrà luogo il giorno 6 gennaio 2011 alle ore 16.00, nel piazzale della sede. Consiste nella consegna di un attestato e di un bel regalo di Natale... A tutti i partecipanti verrà offerta una sfiziosa merenda. Nel corso dei pomeriggi del 6 gennaio, giochi e sorprese per tutti, all'insegna dell'amicizia e della solidarietà!



CAPANNUCCE IN CITTÀ



Il presepe è la rappresentazione del Natale e un importante segno di fede.

«Capannucce in città» non è una competizione tra creazioni artistiche: tutti i bambini verranno premiati in egual modo dall'Arcivescovo Betori in una cerimonia che si svolgerà il 5 gennaio alle 16 nella chiesa di San Gaetano (via Tornabuoni) allietata dalle note natalizie del Piccolo Coro Melograno. I bambini (fino a 14 anni) possono iscriversi gratuitamente attraverso la parrocchia o la scuola oppure individualmente, sul sito www.capannucceincitta.it o su Facebook nel gruppo omonimo. Quest'anno il Comitato Capannucce in città ha deciso di consegnare anche dei premi speciali ai commercianti che esporranno il presepe nelle vetrine dei loro negozi per il periodo natalizio e ne invieranno fotografia a info@capannucceincitta.it.

ESERCIZI SPIRITUALI PER I GIOVANI

“*Signore, manda me!*”: dal 27 al 30 dicembre presso l'Eremo di Lecceto, Malmantile (Fi). Per adesioni o informazioni: manettiste@tiscali.it

ORATORIO PARROCCHIALE

“VOLA SOLO CHI OSA FARLO”

L'animazione è sospesa fino all'8 gennaio 2011 compreso.

INCONTRI per le FAMIGLIE

info in archivio e alla mail viliani.conti@libero.it

Uscita: 6 - 9 gennaio 2011

Nel cuore dell'Umbria. Lo stile sarà quello dell'autogestione, con occasioni di riflessione, di gioco insieme e turismo nei posti caratteristici. Il costo sarà di 25€/die per gli adulti, 20€/die per i ragazzi di medie e superiori, 18€/die per i bambini di materna ed elementari, gratis sotto i 3 anni. Iscrizioni: viliani.conti@libero.it o presso l'archivio parrocchiale. E' richiesta una caparra di 100€ a famiglia da versare in archivio. Chi fosse disponibile a partecipare all'organizzazione lo faccia presente al momento dell'iscrizione.

Capodanno in parrocchia

Chi fosse interessato a passare insieme la sera di San Silvestro, per salutare l'anno che si chiude e accogliere quello che arriva, in stile semplice e sobrio, contattare dateci una adesione via mail e avrete maggiori info. Lo stiamo organizzando e non vuole essere la mega-festa con cenone, ma una occasione di stare insieme “misura familiare”. Contattare anche telefonicamente la famiglia Viliani 0554217853

CORSO ANIMATORI

Il corso inizia sabato 15 Gennaio, dalle ore 16.00 alle 17.30 / 18.00, presso l'Oratorio San Luigi della pieve San Martino. Si rivolge in modo particolare ai ragazzi di III^a media e anche più grandi.

Domenica Santa Famiglia /A - 26 dicembre 2010

Liturgia parola: * Siracide 3,3-7.14-17 / Colossesi 3, 12-21 / Matteo 2, 13-15.19-23

Una famiglia per Gesù.

La messa di oggi ci dice che intorno a Gesù, Figlio di Dio fatto uomo, c'è una famiglia: questa è la sua condizione di essere uomo, e il suo modo di preparare e di compiere il proprio ministero in



mezzo agli uomini. Intorno a ogni uomo c'è una famiglia, la sua famiglia. Non se ne fa a meno. E Dio Padre ha disposto che anche il Figlio che vive con Lui in eterno, ma è entrato nel tempo e nella carne umana, non potesse farne a meno. Sarà la casa di Giuseppe, la sua bottega, il suo lavoro, il suo mestiere di uomo il luogo educativo dove Gesù giungerà alla piena maturità.

Giuseppe, il padre di famiglia.

Nella pagina del Vangelo il personaggio che emerge non è Gesù o la Vergine Madre, ma Giuseppe. La parola di Dio è sempre rivolta a lui; gli angeli appaiono a lui; i gesti e le responsabilità gli gravano addosso, si accumulano su di lui. Solo in rapporto a lui sono menzionati il bambino e sua madre, con una gerarchia che pare capovolta, dato quello che sappiamo su di loro. E' un fatto: qui Giuseppe è l'ombra del Padre celeste, il segno visibile della sua assolutezza; e ogni padre di famiglia, e ogni madre, conservano una traccia vera, anche se più o meno remota e indiscernibile, di quella sua dignità, che come tale, in termini ragionevoli, va riconosciuta e rispettata. Sappiamo che Gesù può essere il Messia solo in quanto, mediante Giuseppe, appartiene alla discendenza di David: in Israele la paternità legale consente di trasmettere al figlio tutti i propri diritti. C'è quindi nel ministero e nella missione stessa del Signore una presenza attiva della famiglia davidica. Giuseppe incarna la storia di Israele: avrà il compito di condurre la sua famiglia in Egitto e, poi, di farla uscire dall'Egitto come aveva dovuto fare Giuseppe il figlio di Giacobbe. "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto". "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele."



I saluti di amici lontani

Qualche settimana fa abbiamo incontrato nel salone della Pieve la **dott.ssa Elisabetta Leonardi**, nel suo breve passaggio in Italia legato al lutto familiare. Ci ha fatto i ringraziamenti per il sostegno alla sua opera a favore in particolare dei Karen e dei bambini. Ci ha raccontato un po' la sua storia di ora, condividendola con i presenti con la semplicità e la forza che la contraddistinguono. Siamo grati a lei per la testimonianza e ai molti parrocchiani che ormai da tempo sostengono il suo lavoro con grande generosità. Non mettiamo qui cifre, chi volesse può chiedere un resoconto in archivio, ma davvero c'è una bella catena di solidarietà.

Avevamo chiesto a Elisabetta di scriverci due righe per Natale, ma preannunciandoci la difficoltà nel farlo, rivoliamo ora a tutti gli auguri che

Maria e il bambino.

Maria, nella Santa Famiglia, viene dopo Giuseppe: il Vangelo la nomina solo indirettamente, assieme al Figlio, e quasi incorporata con lui; e con lui è oggetto dell'eroica e silenziosa obbedienza dello sposo al Padre celeste. E il bambino stesso, il figlio che conta più di tutti, che è Dio stesso che ha preso carne in quella famiglia, resta in silenzio e lascia ad altri di trasferirlo di qua e di là. E quando finalmente il Vangelo riferirà una sua parola, egli rinvierà Maria e Giuseppe, che lo hanno cercato angosciati per tre giorni, al mistero della docilità di quella santa famiglia al disegno di Dio e all'iniziativa incomprendibile del Padre. "In Lui possiamo riconoscere i tratti di ogni piccolo essere umano che viene alla luce, a qualunque razza e nazione appartenga: un bambino qualunque, che per Cristo è Qualcuno."

Per la vita: La 2ª lettura della Messa tratta dalla Lettera ai Colossesi applica alla vita familiare quelle "regole" di vita che appartengono all'intera comunità cristiana: *amore, bontà, misericordia, rispetto e obbedienza vicendevole, sopportazione, perdono*; tutto nella ricerca della volontà di Dio. Bisogna pregare per le nostre famiglie perché si ravvivi in tutti la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità dell'amore di Dio, perché i figli crescano in sapienza, pietà e grazia.

di persona ci ha fatto, per un Natale di speranza e di gioia.

La lettera di p. Adriano Pelosin

Carissimi tutti amici e benefattori del Centro S. Martino,

il Natale di questo 2010 rinnova in tutti sentimenti di pace, gioia e il desiderio profondo di pienezza di vita. Vediamo il mondo inseguire questo ideale in tanti modi, non ultimo le decorazioni natalizie, le spese folli di fine anno e la ricerca di esperienze sempre più esotiche o estreme complici le leggi di mercato e i mass media.

Se guardiamo appena oltre questa superficie patinata possiamo però vedere in noi e attorno a noi l'infrangersi di tanti sogni sia per il nostro limite che per quello degli altri e allora ci scoraggiamo. In mezzo a questo frastuono interiore



ed esteriore la Chiesa non si stanca di proclamarcì ancora che Gesù è nato per realizzare con noi questo desiderio di vita piena. Per questo il Papa ha appena invitato tutti i cristiani a iniziare l'Avvento con un momento di preghiera per la vita. Gesù non risolve i nostri problemi con un tocco, non è un mago o la fatina delle favole, non è neppure il potere illusorio dei soldi, ma facendosi uomo si è messo accanto a noi; nascendo bambino e crescendo con noi, si fa compagno delle nostre fatiche e delle nostre soddisfazioni, dei nostri fallimenti e dei nostri sogni. Mescola insieme con noi nel nostro vivere quotidiano se ci apriamo a Lui, ci guida alla gioia piena che neanche la morte infrange. Allora Natale è anzitutto coraggio di aprire orecchi, occhi e cuore a questa buona notizia di un amore che vuole metter radici tra di noi in noi e che ci dà una visione nuova del mondo della vita e di ciò che volenti o nolenti affrontiamo quotidianamente. Natale è allora festa di speranza e gioia anche per i più piccoli e poveri che sembrano aver poco da spartire col fasto delle luci natalizie. E' la condivisione di questa buona notizia che ci vede impegnati come Centro San Martino in questa periferia di Bangkok.

Vi vogliamo in questa occasione fare partecipi di alcuni degli eventi vissuti qui al Centro in questi ultimi mesi. Abbiamo avuto ad Aprile proprio durante il capo d'anno Thai, l'arrivo di Irene e Simone con i loro bambini per un impegno come famiglia di missionari laici, per i prossimi cinque anni ci aiuteranno nel lavoro del centro S.Martino in modalità ancora da stabilire, Col nuovo anno scolastico iniziato a maggio alcuni nuovi bambini sono venuti a stare tra noi alle Case della Speranza. Tra loro Sù, ragazzo di 9 anni. Fino ad aprile scorso viveva nella baraccola con la nonna in quanto il papà era appena morto di AIDS. La mamma è in prigione. La nonna anziana avendo bisogno di lui non lo mandava a scuola in modo regolare. Dopo lunghe trattative abbiamo convinto la nonna a la-

sciarlo venire da noi dove avrebbe potuto frequentare regolarmente una scuola. Iniziata la quarta elementare, dopo i primi entusiasmi sono nate delle difficoltà con la scuola dove non si trovava perché non al livello dei suoi compagni. Non riuscendo a stare al passo, cercava scuse per non andarci. La morte del papà ancora fresca, la nostalgia di casa, della nonna e della libertà lo rendevano inquieto. Quando riceveva il permesso di far visita alla nonna non ritornava e bisognava andarlo a prendere. Eravamo arrivati alla conclusione che sarebbe stato bene per lui non vedere la nonna per un po', quando lei è morta improvvisamente. Ora dopo alcune settimane Su sembra più sereno e si sta impegnando anche a scuola. Speriamo che la nonna lo guidi dal cielo. Il lavoro tra le famiglie del circondario ci ha portati a conoscere in questo periodo anche la famiglia di Johan, circa 55 anni, il nonno di origini olandesi, suo padre da bambino gli diceva che era cristiano ma non ha traccia del suo battesimo, né ha mai frequentato la chiesa. Lui ha avuto una semiparesi alcuni mesi fa e ora è infermo, sua moglie soffre di una grave forma artritica e fatica a camminare, con loro vivono il figlio maggiore che è completamente paralizzato da 18 anni a causa di un incidente e 2 nipoti di 8 e 10 anni, affidati loro dalla figlia abbandonata dal marito. Ora Johan ha chiesto di ricevere i sacramenti. Sr. Antonella li visita regolarmente e prepara Johan a ricevere il battesimo. Quando gli ho detto che per Natale sarà battezzato e potrà finalmente ricevere la comunione, gli si sono illuminati gli occhi e gli si è acceso un sorriso. Dice che sarà il suo primo vero Natale e sarà così perché lui riceverà Gesù nell'Eucarestia per la prima volta. Questa gioia lo aiuta anche a sostenere tutta la famiglia. (...)

Mentre vi assicuriamo la nostra gratitudine e le nostre preghiere padri, suore e laici vi porgiamo e nome di tutti i bambini e collaboratori del Centro san Martino i nostri migliori auguri di Buon Natale e Felice anno Nuovo.

Che il Signore Gesù ricompensi la vostra generosità con pienezza di gioia.

p. Raffaele, p. Adriano e p. Daniele.

Dalla Creche di Beltemme

Ogni maternità è sempre un dono di Dio (Gn 4,1).
La vita è sempre al centro di un grande combattimento tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre. Oggi a Betlemme :

**“Un figlio ci è dato, Gloria a Dio,
Pace sulla Terra !”**



Suo figlio tra le braccia, Maria figlia di Nazareth piange sulle mura di Betlemme, sorde all'inno dei cieli.

- Essa piange sul massacro degli innocenti che non cessa più né qui né in altre parti del mondo.

- Essa piange sulle culle dove si nascondono i frutti rigettati di amori passeggeri.

- Sugli sguardi assetati del bambino senza nome, o strappato al seno di sua madre.

- Essa piange sul fanciullo dagli occhi stravolti terrorizzati dal fracasso delle armi e della violenza.

- Essa piange, Maria, sulla pace beffata, essa inonda il mondo con i suoi occhi pieni d'amore.

- E la pietra della mangiatoia geme dietro il muro dell'odio.

E noi, piangiamo noi piccoli fanciulli?

« Nella notte un angelo tutto illuminato ci sveglia :

- Piccoli fanciulli alzatevi, andate alla grotta la mamma vi attende ...

- Senza tardare siamo corsi, l'angelo ci ha fatto scendere in un luogo povero, dove abbiamo trovato una mamma bellissima e il suo bebè sulle ginocchia, che allargava le sue braccia con un sorriso.

- Piccoli fanciulli io mi faccio piccolo come voi, io sono nelle braccia della nostra mamma comune.

- Piccolo fratello noi abbiamo saputo che sotto il cielo di Giudea dei bambini non hanno ricevuto questo dono della vita, ma noi, noi non abbiamo la mamma e siamo stati salvati per un soffio !

- Piccoli miei, un giorno verrà in cui noi tutti, bambini amati, abbandonati, privati del dono della vita, ci riuniremo in Paradiso tra le braccia della mamma, per cantare l'amore e la gioia del nostro Papà del Cielo.»

Bambini di tutto il mondo venite a Betlemme canteremo insieme la nostra gioia immensa, l'amore e la tenerezza, che noi porghiamo ai nostri cari papà e mamme e a tutti coloro che ci amano. **Sì, è' Natale tutti i giorni !**



APPUNTI

David Maria Turoldo (Udine, 22 novembre 1916 - Milano, 6 febbraio 1992), ha scritto più volte sul Natale. Riportiamo una sua poesia.

Natale

Ma quando facevo il pastore
allora ero certo del tuo Natale.

I campi bianchi di brina,
i campi rotti dal gracidio dei corvi
nel mio Friuli sotto la montagna,
erano il giusto spazio alla calata
delle genti favolose.

I tronchi degli alberi parevano
creature piene di ferite;
mia madre era parente
della Vergine,
tutta in faccende,
finalmente serena.

Io portavo le pecore fino al sagrato
e sapevo d'essere uomo vero
del tuo regale presepio.